

SCUOLA DI PENSIERO

APPUNTI DEL 9 GIUGNO 2011

Angela Teja (Roma)

La vittoria e la sconfitta sono l'essenza e la bellezza dello sport. I recenti fatti di cronaca sul calcio-scommesse sono l'uccisione dello sport, perché truffando l'esito delle partite viene a mancare il valore educativo dello sport.

Mi chiedo perché ci si scandalizza delle partite truffate esclusivamente da un punto di vista "legale" e non si sottolinea la gravità di questi fatti sotto il profilo etico e morale.

Nel seminario di questa mattina Mons. Carlo Mazza ha detto che: *"lo sport è qualcosa di istintivo, selvatico se noi non lo trasferiamo sul piano della cultura"*.

Spesso si riduce la bellezza dello sport solamente alle emozioni che suscita in alcuni momenti, ma in questo modo non si arriva a capire cosa vuol dire cultura sportiva.

I recenti scandali dello sport sono dovuti in gran parte alla mancanza di una adeguata cultura sportiva.

Fernando Ruscito (Roma)

Dio è spirito. La Samaritana quando ha incontrato Gesù ha "sentito" il suo spirito.

Dobbiamo ribadire che la dimensione del corpo è importante, ma la persona è fatta anche di spirito. Senza lo spirito, infatti, non esiste il corpo.

Cristiana Buscarini (IUSM Roma)

Lo sport è un'occasione privilegiata per fare esperienza delle virtù, come ad esempio il superamento di sé stessi e la conoscenza del proprio corpo.

Sarebbe bello proporre un'attività sportiva che rimetta al centro la persona, il valore del corpo e la tensione verso l'infinito.

Ringrazio Mons. Mazza per averci suggerito delle interessanti letture dello sport che mi aiuteranno a stare diversamente di fronte ai miei studenti.

Padre Kevin Lixey (Roma)

Quando Gesù è stato messo in croce, molti hanno pensato che fosse una sconfitta. Però noi sappiamo che successivamente è risorto, cioè ha vinto la morte.

Tutta la vita dell'uomo è fatta di esperienze positive e negative e lo sport è un'occasione privilegiata per fare esperienza della vittoria e della sconfitta.

È fondamentale che un educatore insegni ai propri ragazzi a saper dare il giusto peso alle vittorie, ma allo stesso tempo accettare la sconfitta e interpretarla come un'occasione per migliorarsi.

Laurent Ottoz (Brescia)

Nella mia esperienza di atleta ho praticato l'atletica leggera. Mi considero molto fortunato e soddisfatto perché ho potuto fare una cosa che mi piaceva.

Per un atleta è molto importante migliorarsi e riuscire a battere i propri record. Migliorarsi vuol dire anche riuscire a contrastare il declino dell'età, fare il massimo anche contro le aspettative degli altri.

Credo che la sconfitta sia importante, più della vittoria, perché aiuta a crescere. Se si vince sempre molte cose non si comprendono. Infatti anche nella vita quotidiana i problemi e le difficoltà ci mettono continuamente alla prova e fanno imparare molto.

La sconfitta, se vissuta in maniera positiva, è un'occasione per avvicinarsi alle successive vittorie.

Uno dei compiti dell'allenatore è quello di aiutare i propri atleti a saper affrontare in maniera giusta le vittorie e le sconfitte.

L'atleta considera il proprio allenatore un modello da seguire. Per questo l'allenatore deve rendersi conto di essere al tempo stesso un educatore che, attraverso i propri comportamenti, può trasmettere insegnamenti positivi e negativi.

Don Rosario Accardo (Napoli)

La vittoria e la sconfitta devono essere sempre vissute entrambe. Se si vince sempre, infatti, non si ha la motivazione per migliorarsi e ricominciare tante volte daccapo.

Noi viviamo in un mondo che considera lo sport solamente come spettacolo. Basta pensare a Sky che entra negli spogliatoi delle squadre di calcio di serie A.

Il quotidiano "Avvenire" di oggi, in merito ai recenti fatti di cronaca sul calcio-scommesse, sostiene che si stanno facendo solo supposizioni senza fatti concreti: "dove è la verità?"

Lo scandalo del calcio-scommesse probabilmente si risolverà con multe, squalifiche e punti di penalizzazione per gli atleti e le squadre coinvolte. Poi tutto tornerà come prima.

La scuola di pensiero "deve" promuovere il "vero" sport. È necessario insegnare ai piccoli atleti, così come ai professionisti, le virtù dello sport, i doni che Dio ha fatto agli uomini, il valore del corpo, il rispetto delle regole, la vittoria e la sconfitta, ecc.

Suor Elena Rastello (Roma)

Da ragazza sono stata atleta, facevo mezzo fondo a buon livello, però non ero un'agonista esasperata. Non ho mai considerato l'atletica una ragione di vita. Successivamente sono stata per molti anni missionaria in Africa, ed ho sempre creduto nel potenziale educativo dello sport.

Voglio fare alcune riflessioni:

- Mi spaventa il fatto che un grande numero di giovani e preadolescenti ricorre a sostanze dopanti per ottenere risultati migliori. È necessario che gli educatori facciano capire ai giovani che questo tipo di sostanze sono pericolose per l'organismo e rappresentano delle "scorciatoie" che mettono in luce la mancanza di fiducia nelle proprie capacità.
- È importante che l'educatore trasmetta la giusta motivazione ai propri ragazzi: l'illusione del "super uomo" che ha successo, supera ogni limite e non viene mai sconfitto, sta minando l'essenza originaria dello sport.
- Per rimettere la persona al centro è necessario innanzitutto riaffermare la visione cristiana dell'uomo. La scuola di pensiero potrebbe dare un importante contributo nel far riscoprire i valori autentici dello sport.

Angela Felici (Ciampino)

Qualità, sorpresa e vittoria sono parole che sintetizzano molto bene la nostra realtà parrocchiale di Ciampino.

La qualità è rappresentata dall'impegno che i nostri educatori mettono ogni giorno nei campi per educare i ragazzi.

La sorpresa è nel veder giocare una partita di calcio a 5 tra i bambini e i genitori.

La vittoria risiede nel riuscire a stimolare il sentimento dell'amore.

Don Federico Fabris (Padova)

La risurrezione di Gesù mi fa tornare in mente una frase che ripeteva spesso un mio professore a scuola: "Gesù risorge con i segni delle sconfitte". Nello sport potrebbe essere tradotto in questo modo: Le cicatrici della sconfitta portano alla vittoria. È importante che un educatore insegni ai propri atleti che la sconfitta spesso è una grazia.

Don Antonello Dani (Imperia)

Nei campi scuola quando si fanno giocare i bambini, gli educatori cercano sempre di farli pareggiare. A mio avviso credo che quest'atteggiamento sia molto sbagliato dal punto di vista

educativo. Probabilmente lo si fa perché il pareggio è più “comodo” rispetto al dover spiegare ai bambini la vittoria o la sconfitta.

Un educatore dovrebbe insegnare ai propri ragazzi che quando si perde una partita, nonostante ci sia stato il massimo dell’impegno, si vince comunque una battaglia verso sé stessi perché ci si è messi in gioco con lealtà.

La sfida per molti educatori sarebbe quella di far capire ai ragazzi che le qualità atletiche sono un dono di Dio e devono essere ben coltivate e allenate. L’atleta deve comprendere che se vuole vincere nella vita deve imparare a fare anche qualche rinuncia.

Sandro Giampaolletti (Jesi)

Personalmente ho lavorato molti anni nelle scuole ed ho sempre sostenuto che i ragazzi sono stupendi, ma è necessario che gli adulti svolgano bene il proprio ruolo di educatori.

Credo che sia importante rilanciare l’oratorio come luogo educativo nel quale ogni ragazzo viene accolto e dove può fare esperienza di aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio, come afferma il documento della CEI “Educare alla vita buona del Vangelo”.

Daniele Tassi (CSI Marche)

La vittoria e la sconfitta sono categorie di senso molto reali per ognuno di noi. Nei nostri ambienti, molto spesso, prevale il tabù della vittoria, il buonismo e la mediocrità. Facendo così, però, si evita di affrontare la parte più bella dello sport, ed invece di essere esigenti nei confronti dei ragazzi, si preferisce la strada più comoda del “puntare in basso”.

Questo problema di affrontare le categorie di vittoria e sconfitta, vita e morte, gioia e dolore, è uno specchio del mondo adulto che non ha fatto discernimento su alcune importanti questioni.

Se oggi c’è un problema educativo nei giovani è perché, prima di tutto, c’è un problema nel mondo degli adulti.

Dovremmo cercare di aiutare i giovani ad affrontare la realtà che il mondo degli adulti cerca di nascondere.